

Caro Elio,

ho letto il tuo libro (anche se con qualche piccolo salto) ed ora posso permettermi pochi brevi commenti. E' giusto che prima di ogni altra cosa ti faccia presente le colpe più gravi di cui ti sei macchiato: uno, non vi ho trovato alcuna dedica e, due,... non hai preso contatto con me già tempo addietro, pur sapendo della mia esistenza. Intendo sostenere che spesso, nel passato, mi sono rammaricato di non aver potuto discutere con qualcuno che avesse un'impostazione simile alla tua, aperta, curiosa, disponibile ed a conoscenza di problemi metodologici. Un confronto siffatto avrebbe potuto arricchire entrambi (me soprattutto).

Hai una notevole capacità di raccontare le cose in forma accattivante, coinvolgente, con esempi ed aneddoti gustosi. Risolvi con una chiarezza espositiva non comune anche passaggi di una certa complessità tecnica (a proposito, sarei interessato alla lettura di alcune voci bibliografiche a te riferite, le trovo tutte nel sito?).

Per quanto riguarda il contenuto, non mi sono stupito di ritrovare una quasi identità di vedute su alcuni aspetti che reputo cruciali (lo avevo anche scritto in un post): la terapia, i riflessi pesantemente negativi di un test invalido sul sieropositivo e l'invalidità dei test, appunto.

Di particolare interesse la tua proposta di una terapia integrativa, del controllo dei cell health indicators. Di questo, mi auguro, parleremo ancora.

Ora alcune critiche negative.

Se avevi seri dubbi sulla stessa esistenza del virus, perché hai dedicato tanti sforzi (oltre il 70% dell'opera) a spiegare e ad illustrare, sempre con l'entusiasmo che ti distingue ed in gran dettaglio, la vita, le opere ed i miracoli dell'HIV? Mentre spieghi tutto questo non dai l'impressione del distacco, ma di un'attiva partecipazione, di una partecipe ammirazione per questa autentica meraviglia della natura, che gli scienziati tramite tuo sono in grado di spiegare nei dettagli molecolari.

Citi con deferenza Gallo, pur sapendo benissimo quanto abbia imbrogliato le carte. E' lo scopritore del primo retrovirus umano (NB prima della "scoperta" dell'HTLV-I) chiamato con scherno dai suoi stessi colleghi "rumor virus", per il fatto che - nonostante fosse stato "isolato" con criteri molto più rigorosi rispetto a quelli usati per l'HIV -... dopotutto non esisteva. E' autore di molti altri pasticci.

Stavo sostenendo che in questa maniera potrebbe generarsi l'equivoco. Se si ricostruisce nei dettagli la struttura di un virus, allora uno è indotto a pensare che questa esista.

Che senso avrebbe poi parlare di vaccino se il test è invalido?

Insomma, a mio avviso, non si possono conciliare gli "opposti estremismi" in questo frangente (l'esistenza con la non esistenza), tertium non datur. Prima di ogni altra faccenda deve essere risolta questa, poiché questa ne risolve molte altre. Inoltre chi sarebbe estremista? non certamente io, se ho ragione! non essi, se ho torto. Non era estremista, Goldberg che riteneva la pellagra essere da carenza alimentare; i suoi contemporanei che la ritenevano infettiva erano semplicemente lontani dalla verità.

Per quanto concerne la tua conclusione che l'AIDS potrebbe favorire l'HIV (nel senso di favorire la positività di una batteria di test, suppongo) e che l'immunodeficienza è multi-fattoriale siamo perfettamente d'accordo, ma anche qui bisogna prestare attenzione al possibile equivoco! Se un sieropositivo legge queste righe cosa può pensare? Che ha in sé "qualcosa" che favorisce l'AIDS e che lo ha fatto diventare sieropositivo (AIDS -> HIV) ed allora forse è in gravissimo pericolo. Dovremmo discutere di questo punto.

Non so se te ne sia già occupato, ma qual è la tua posizione sui cocktails e sull'effetto riguardante la diminuita mortalità (a)? Ho trovato difficile parlarne sia con gli ufficiali sia con gli eretici.

Ti saluto, ringraziandoti ancora e facendoti i complimenti per i tuoi interventi nel NG, hai ottenuto un successo invidiabile!

(a) posseggo dati diversi da quelli da te citati al riguardo. Sono in attesa dell'aggiornamento sui casi annui italiani che di solito era pronto per il 20 gennaio e che quest'anno non è stato ancora pubblicato! Trieste, 14 marzo 1999